

IMPIANTO DI RETE PER LA CONNESSIONE A 150 kV DI UN IMPIANTO FOTOVOLTAICO DI POTENZA MASSIMA IN IMMISSIONE PARI A 41,50 MW SUDDIVISO IN DUE SEZIONI:

- SEZIONE 1: POTENZA IN IMMISSIONE 10,2 MW
- SEZIONE 2: POTENZA IN IMMISSIONE 31,3 MW

UBICATO NEL COMUNE DI AVETRANA (TA)
LOCALITA' MASSERIA CANAGLIE E S.P. 145

PROGETTO DEFINITIVO

PREDIMENSIONAMENTI IMPIANTO
ILLUMINAZIONE E VIDEOSORVEGLIANZA
STAZIONE DI ELEVAZIONE DI UTENZA

IDENTIFICAZIONE ELABORATO

Livello prog.	Codice Rintracciabilità	Tipo docum.	N° elaborato	N° foglio	Tot. fogli	NOME FILE	DATA	SCALA
PD	T0737121	02	7.21	01	01	DS20QI7_AVE20_7.21- PDCR_RT03- Predimensionamenti impianti video e illuminazione	20/08/2021	-----

REVISIONI

REV.	DATA	DESCRIZIONE	ESEGUITO	VERIFICATO	APPROVATO
01	20/08/21	EMISSIONE	M.M.	F.P.L	F.P.L

PROGETTAZIONE:



Ing. Mauro Marchino
Iscrizione albo Ingegneri Viterbo N. A666

Via A. Pacinotti, 5 - 01100 Viterbo (VT)
ITALY - P.iva 01737800563
mauro.marchino@tusciaengineering.com

Ing. Luca Ferracuti Pompa
Project - Commissioning - Con:

Via G. Mazzini, 69 - 63833 Montegiorgio
ITALY - P.iva e C.F. 01845450442
L.ferracuti@atom-energia.com



GESTORE RETE ELETTRICA

RICHIEDENTE

AVETRANA SRL
Piazza Walther Von Vogelweide n° 8
39100 BOLZANO (BZ)
P.Iva 03027960214

FIRMA PER BENESTARE

FIRMA PER BENESTARE

Indice generale

Premessa.....	2
Riferimenti normativi.....	2
Descrizione dell'impianto di illuminazione.....	3
Planimetria e caratteristiche dei corpi illuminanti.....	5
Verifiche elettriche.....	5
Portata delle condutture.....	5
Valore massimo della caduta di tensione.....	6
Sezioni dei conduttori.....	6
Protezione contro i contatti diretti e indiretti.....	6
Descrizione dell'impianto di videosorveglianza.....	7
Presupposti.....	8
Obblighi normativi.....	9
Installazione, informativa e valutazione di impatto.....	10

Premessa

La presente relazione si propone di fornire una descrizione delle opere necessarie per la realizzazione degli impianti di illuminazione e di videosorveglianza della Stazione di Elevazione di Utenza (SEU) di proprietà della “Avetrana srl” da costruire nel Comune di Avetrana (TA) in località Masseria Canaglie.

Nella trattazione verranno descritti i criteri seguiti per il dimensionamento e la protezione degli impianti, le descrizioni degli interventi da eseguire, le prescrizioni normative e le caratteristiche dei materiali da utilizzare.

Riferimenti normativi

La progettazione degli impianti in oggetto è stata realizzata in osservanza dei seguenti elementi normativi e legislativi:

- Legge 186 del 01-03-1968: Disposizioni concernenti la produzione di materiali, apparecchiature, macchinari, installazione ed impianti elettrici ed elettronici.
- Legge 791 del 18-10-1997: Attuazione della direttiva del consiglio delle Comunità europee (n.73/23/CEE) relativa alle garanzie di sicurezza che devono possedere il materiale elettrico destinato ad essere utilizzato entro alcuni limiti di tensione.
- D.M. 37/08 del 22-01-2008: Decreto ministeriale di disposizioni in materia di attività di installazione degli impianti all'interno degli edifici.
- DPR 547 del 27-04-1955: Norme per la prevenzione degli infortuni sul lavoro.
- D. Lgs 493 del 14-08-1996: Attuazione della direttiva 92/58 della Segnaletica di Sicurezza
- D. Lgs 81 del 09-04-2008: Attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro
- D. Lgs 196 del 30 giugno 2003: Codice in materia di protezione dei dati personali
- Legge regionale Puglia 15 del 23-11-2005: Misure urgenti per il contenimento dell'inquinamento luminoso e per il risparmio energetico
- Direttiva Bassa Tensione 2006/95/CE

Tra le norme vigenti del comitato elettrotecnico Italiano (CEI) si ricordano:

- CEI 17-5 Interruttori automatici per c.a. e tensione nominale <1000V
- CEI EN 61439-1 (CEI 17-113) Apparecchiature assiemate di protezione e di manovra per bassa tensione (quadri BT) - Parte 1: Regole generali
- CEI EN 61439-2 (CEI 17-114) Apparecchiature assiemate di protezione e di manovra per bassa tensione (quadri BT) - Parte 2: Quadri di potenza
- CEI 20-107/2-11 CEI EN 50525-2-11:2012-06 (Inglese - Italiano) Cavi elettrici - Cavi energia con tensione nominale non superiore a 450/750 V (U0/U) - Parte 2-11: Cavi per applicazioni generali - Cavi flessibili con isolamento termoplastico in PVC

- CEI 20-21/1-2-3 Calcolo delle portate dei cavi elettrici. Parte 1. In regime permanente (fattore di carico 100%).
- CEI 64-8/1-7 Impianti elettrici utilizzatori a tensione nominale non superiore a 1000V in corrente alternata e a 1500V in corrente continua.
- CEI 70-1 Grado di protezione degli involucri (Codice IP II edizione)

Descrizione dell'impianto di illuminazione

L'impianto qui descritto è finalizzato all'illuminazione dell'area interna alla SEU di proprietà della società Avetrana srl.

Le aree illuminate sono sostanzialmente il piazzale e la viabilità di servizio che circondano le apparecchiature elettromeccaniche, nonché l'area occupata dalle apparecchiature elettromeccaniche stesse.

L'illuminazione verrà utilizzata solo in caso di necessità, mentre rimarrà spenta per tutta la notte durante le normali fasi di esercizio degli impianti.

L'accensione dei corpi illuminanti potrà avvenire sia a seguito di azionamenti da parte di un operatore sia in risposta all'intervento di eventuali allarmi anti-intrusione. In nessun caso è previsto l'utilizzo continuativo dell'impianto di illuminazione.

Trattandosi di un impianto interno all'area privata della cabina elettrica di trasformazione non accessibile al pubblico, non si applicano i requisiti minimi di illuminazione richiesti per gli impianti di illuminazione pubblica di cui alla norma UNI11248 e alle correlate UNI EN13201 /2/3/4, che individuano prescrizioni illuminotecniche per tutte le aree pubbliche adibite alla circolazione e destinate al traffico motorizzato, ciclabile o pedonale.

Gli ambienti non sono neppure classificabili come luoghi di lavoro, in quanto non prevedono la presenza continuativa di personale, che dovrà intervenire solo molto sporadicamente per attività di manutenzione ordinaria o straordinaria e per eventuali azionamenti sugli interruttori di alta tensione emedia tensione posizionati all'interno della SEU. Non si ritengono pertanto applicabili neppure le tabelle e i valori di illuminamento delle normative europee "Illuminazione di luoghi di lavoro in interni", EN 12464-1 (giugno 2011) e "Illuminazione di luoghi di lavoro in esterni", EN 12464-2 (ottobre 2007).

Per quanto attiene la normativa regionale, rappresentata dalla Legge regionale Puglia 15 del 23/11/2005 sull'inquinamento luminoso, si ricade nella deroghe descritte dall'Art. 6 comma 1 lettera b): *"Non sono soggette alle disposizioni dell'articolo 5 le seguenti installazioni:...b) sorgenti di luce, non a funzionamento continuo, che non risultino, comunque, attive oltre due ore dal tramonto del sole"*.

L'impianto di illuminazione è costituito da un totale di 10 proiettori LED di potenza unitaria di 400 Watt, posizionati in corrispondenza di 5 lampioni metallici lungo il perimetro dell'area della SEU (2 proiettori per ciascun palo, entrambi rivolti verso il basso e orientati verso l'interno dell'area privata).

L'alimentazione delle lampade sarà assicurata dalla fornitura in media tensione interna alla SEU utilizzata per l'alimentazione di tutti i servizi ausiliari di impianto, quali per esempio protezioni

elettro-meccaniche, monitoraggio delle apparecchiature, segnalazione guasti, azionamenti di interruttori motorizzati, ecc. ecc..

La fornitura per i servizi ausiliari sarà realizzata in media tensione e l'utente installerà un proprio trasformatore MT/BT all'interno dei locali tecnici interni alla SEU, pertanto l'alimentazione dei circuiti di utenza è classificabile come del tipo TN-S: la prima lettera indica lo stato del neutro all'interno della cabina (T = neutro collegato a terra) mentre la seconda lettera indica lo stato delle masse all'interno delle utenze (N = masse sono collegate al neutro). Il conduttore neutro e quello di protezione sono separati, pertanto il sistema si dice TN-S (terra-neutro-separati); in questo caso il neutro può essere sezionabile mentre il conduttore di protezione no.

L'utilizzo di questa tipologia di distribuzione evita di dover realizzare gli impianti di terra nelle utenze in quanto per la protezione delle persone dai contatti indiretti è sufficiente collegare al neutro (o più precisamente al conduttore di protezione, separato da quello del neutro) le masse metalliche degli apparecchi utilizzatori.

La distribuzione dei circuiti di alimentazione sarà realizzata in modalità trifase, collegando 1/3 delle luci su ciascuna fase in maniera da equilibrare il più possibile i carichi. L'origine del circuito di alimentazione è prevista all'interno del prefabbricato adibito alle attività di monitoraggio e controllo delle apparecchiature. Il collegamento sarà tramite cavo FG16 pentapolare (3 fasi, neutro, PE) posato all'interno di tubi protettivi interrati.

Le sezioni delle tubazioni interrate saranno tali da garantire la facile sfilabilità dei cavi. Tutti i cavi impiegati saranno rispondenti all'unificazione UNEL ed alle norme costruttive stabilite dal CEI.

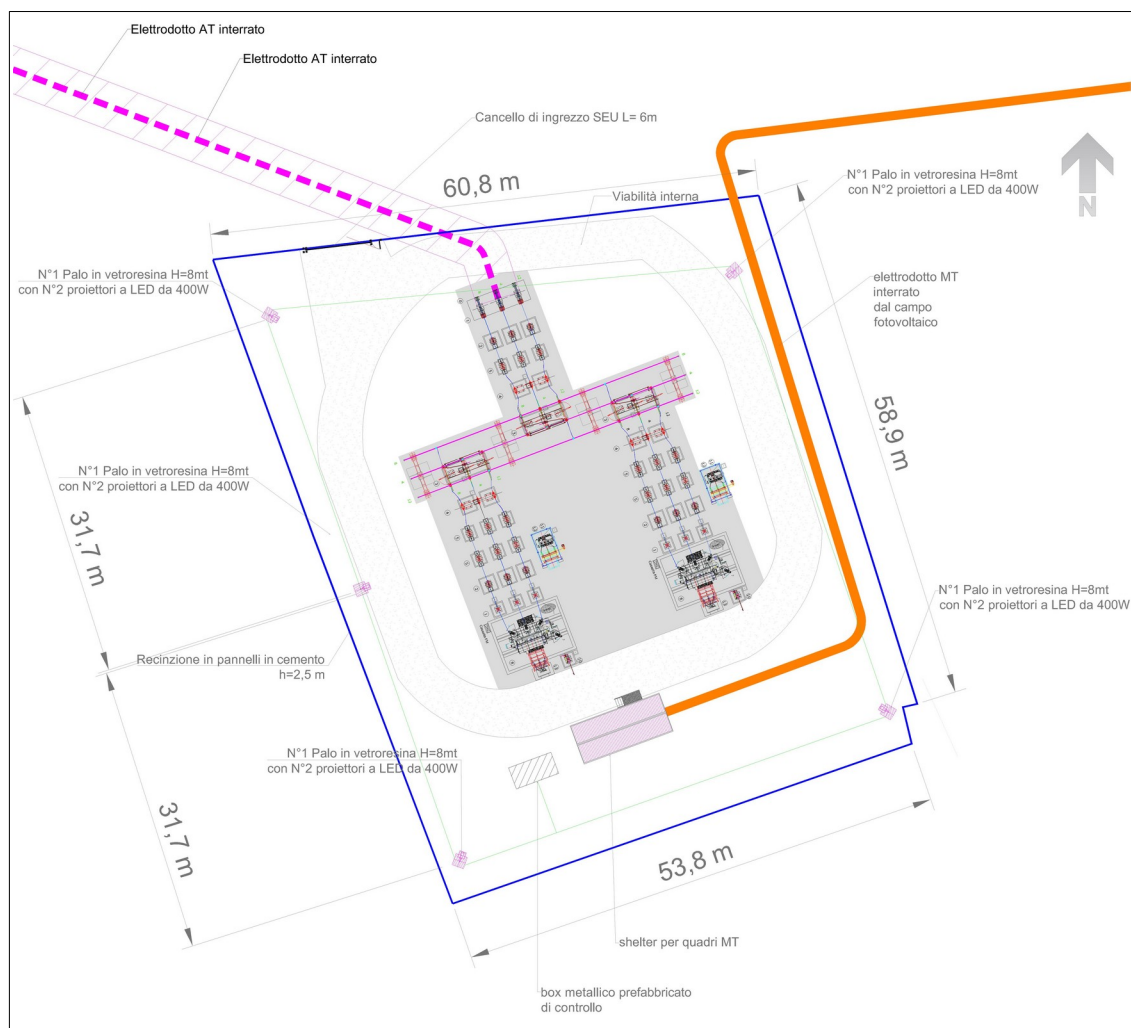
Le sezioni dei conduttori di fase e di neutro saranno di 4 mm², così come la sezione del conduttore di protezione. Il carico complessivo è di 4000 Watt (10 LED da 400 Watt), corrispondenti ad una corrente nominale di impiego di circa 7,2 A alimentati ad una tensione di 400V trifase. La massima corrente del cavo nelle condizioni di posa interrata (codice di posa 70- D1) è di 26 A, ampiamente maggiore della corrente di impiego di 7,2 A. Il circuito sarà protetto in partenza da un interruttore automatico con corrente nominale di 16 A.

Tutte le giunzioni o le derivazioni dei conduttori dovranno essere realizzate esclusivamente su morsetti a norme CEI 23-20, CEI 23-21, dotati di marchio IMQ e contenuti entro le cassette di derivazione presenti all'interno dei pali di sostegno dei corpi illuminanti. Le strutture metalliche dei cavi saranno collegate a terra al conduttore di protezione giallo-verde.

Tutti i materiali e gli apparecchi impiegati dovranno essere adatti all'ambiente in cui sono installati e avere caratteristiche tali da resistere alle azioni meccaniche, corrosive, termiche o dovute all'umidità alle quali possono essere esposti durante l'esercizio. Tutti i materiali e gli apparecchi devono essere rispondenti alle relative norme CEI e alle tabelle di unificazione CEI-UNEL, ove esistenti. Tutti gli apparecchi riporteranno i dati di targa ed eventuali indicazioni d'uso utilizzando la simbologia del CEI e la lingua italiana.

Planimetria e caratteristiche dei corpi illuminanti

La disposizione planimetrica dei corpi illuminanti è riportata nell'immagine seguente.



Tutti gli apparecchi illuminanti utilizzati avranno un'intensità massima di 0 candele (cd) per 1000 lumen (lm) di flusso luminoso totale emesso a 90 gradi e oltre e saranno equipaggiati con LED ad elevata efficienza luminosa non inferiore a 90 lm/W.

Le lampade saranno installate ad una altezza di 8 metri da terra; la distanza minima tra due diverse sorgenti luminose è di circa 31,7 metri, superiore a 3,7 volte l'altezza delle sorgenti stesse ($8 \times 3,7 = 29,6$ m) nel rispetto dell'articolo 4 comma 1 lettera c) della Legge Regionale 23 novembre 2005, n. 15.

Al termine dei lavori l'impresa installatrice dovrà rilasciare la dichiarazione di conformità dell'impianto realizzato al progetto esecutivo, allegando alla stessa le caratteristiche tecniche, fornite dalle aziende produttrici, dei corpi illuminanti installati.

Verifiche elettriche

Portata delle condutture

Devono essere contemporaneamente verificate le seguenti due condizioni (art.433.2 CEI 64-8/4):

1) $I_B \leq I_n \leq I_z$

2) $I_{zf} \leq 1,45 \cdot I_n$

dove:

I_B = corrente di impiego del circuito

I_z = portata in regime permanente della conduttura

I_n = corrente nominale del dispositivo di protezione

Entrambe le condizioni risultano sempre verificate.

Valore massimo della caduta di tensione

Assumendo in via estremamente prudente che l'intero carico di 4 kW sia collegato all'estremità finale del circuito di alimentazione, si calcola una caduta di tensione di circa il 3,1%, ampiamente inferiore al 4% comunemente utilizzato come valore tollerabile. La reale caduta di tensione risulta peraltro inferiore al 3,1% in quanto i carichi sono distribuiti lungo il percorso del cavo e non tutti collegati a fine linea.

Sezioni dei conduttori

Le sezioni dei conduttori di fase, terra e neutro sono tutte di 4 mm². Tale valore è superiore al valore minimo di 2,5 mm² consigliato dalle norme vigenti, e consente sia di limitare la caduta di tensione sia di evitare invecchiamenti o surriscaldamenti dei cavi dovuti a correnti superiori a quelle sopportabili dai conduttori.

Protezione contro i contatti diretti e indiretti

La protezione contro i contatti diretti sarà effettuata tramite barriere od involucri chiusi sui conduttori e comunque su tutte le parti attive, onde evitare il contatto accidentale con parti in tensione.

La protezione contro i contatti indiretti sarà realizzata tramite l'utilizzo di componenti elettrici di classe seconda (doppio isolamento).

Una ulteriore misura contro i contatti indiretti è rappresentata dall'utilizzo del sistema di distribuzione TN-S, combinato con il collegamento al conduttore di protezione di tutte le masse.

Tutte le lampade saranno inoltre installate in posizione tale da non poter essere toccate senza mezzi ausiliari.

Descrizione dell'impianto di videosorveglianza

L'impianto di videosorveglianza sarà costituito da 10 telecamere collocate sugli stessi pali utilizzati per l'installazione dei corpi illuminanti.

L'area coperta dalle telecamere sarà sostanzialmente quella lungo tutto il perimetro interno dell'area privata adibita a Stazione di Elevazione di Utenza, così come delimitato dal muro perimetrale in cemento alto 2,5 metri; in ogni caso non verranno mai inquadrare aree esterne all'area della Stazione.

L'alimentazione delle videocamere sarà realizzata tramite cavo FG16 posato in tubazione interrata, analogamente a quanto previsto per il sistema di illuminazione.

La sezione del cavo di alimentazione sarà di 4 mm² a favore della sicurezza e protetto da interruttore automatico in partenza. Le caratteristiche elettriche e meccaniche del cavo sono molto sovrabbondanti rispetto a quelle richieste per l'alimentazione di tutte le 10 telecamere, al cui potenza unitaria è di pochi Watt, pertanto risultano ampiamente soddisfatti tutti i requisiti elettrici analoghi a quelli già dettagliati relativamente all'impianto di illuminazione.

I cavi per la trasmissione dei segnali saranno anch'essi installati con le medesime modalità e seguendo lo stesso tracciato dei cavi di energia, anche se verranno posati all'interno di tubi e canalizzazioni distinte e separate da quelle dei cavi di alimentazione elettrica.

Verranno utilizzate delle telecamere di tipo IP, provviste di collegamento ethernet di categoria 6 o superiore. Sarà utilizzato anche un software di motion detection in grado di rilevare movimenti anomali all'interno dell'area video-sorvegliata e di attivare eventuali allarmi, sia in locale che in remoto. Il rilevamento di presenze estranee può anche causare l'accensione dell'impianto di illuminazione descritto in precedenza.

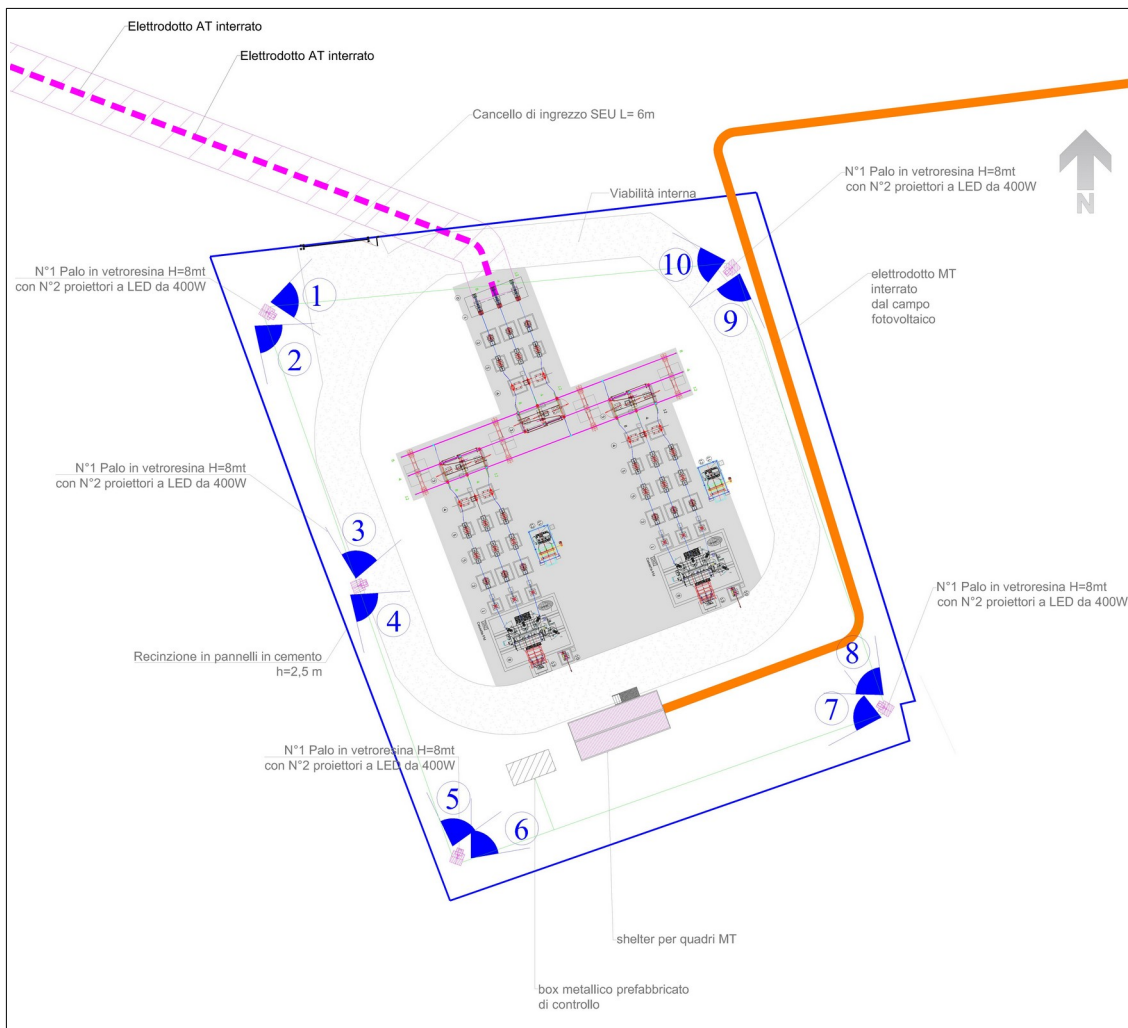
Le ottiche saranno tutte di tipo "day & night", ovvero progettate per funzionare 24 ore su 24 anche con bassissime condizioni di illuminazione. Quando la luce scende sotto una certa soglia, entrano in funzione alcuni illuminatori IR posti intorno ai sensori pottici che, grazie anche al sensore CMOS/CCD sensibile agli infrarossi, permettono di effettuare riprese nitide (pur se solo in bianco e nero) anche di notte.

Tutte le telecamere saranno cablate seguendo una architettura di tipo radiale, con un "centro stella" installato all'interno del locale tecnico da cui ha origine anche il circuito di alimentazione elettrica delle telecamere stesse. In corrispondenza del centro stella sarà installato un sistema per la registrazione dei filmati, un monitor, e il sistema di motion control.

Le registrazioni verranno automaticamente cancellate ogni 15 giorni, per essere sostituite dalle riprese più recenti (a meno di interventi umani in caso di necessità).

Trattandosi di un area non presidiata e senza la presenza di personale, sarà possibile per il titolare del trattamento dei dati raccolti accedere alle immagini ed ai video memorizzati anche tramite collegamenti a distanza via internet o attraverso reti dati dedicate o ponti radio.

La disposizione planimetrica delle telecamere ed i relativi coni di visuale sono rappresentate nell'immagine seguente.



Essendo l'attività di videosorveglianza per sua natura potenzialmente invasiva, occorre rispettare una serie di norme e regole nell'installazione di un sistema del genere e nella sua gestione e descritte qui di seguito.

Presupposti

Il presupposto è la **libertà dei cittadini, che devono poter circolare nei luoghi pubblici** senza dover subire ingerenze eccessive nella loro privacy. Nel contempo, occorre anche contemperare tali esigenze con le **esigenze di sicurezza** e di protezione della proprietà privata.

Nell'installazione e gestione del sistema di videosorveglianza occorre rispettare dei principi, come evidenziato dal Garante italiano con il provvedimento generale del 8 aprile 2010, che ha fissato dei requisiti per evitare che l'attività di videosorveglianza si espanda fino a limitare i diritti dei cittadini. Con tale provvedimento il Garante ha determinato il bilanciamento tra i diritti dei cittadini e la sicurezza e la prevenzione dei reati. Il Garante ha anche pubblicato anche delleFAQ in materia di videosorveglianza.

In linea generale il Garante ha stabilito che l'attività di videosorveglianza è consentita se sono rispettati i seguenti principi:

- liceità;
- necessità;

- proporzionalità;
- finalità.

La videosorveglianza è **lecita** se è funzionale allo svolgimento delle funzioni istituzionali, quando si tratta di enti pubblici, oppure, nel caso di privati o enti pubblici economici, se sono rispettati gli obblighi di legge (in particolare le norme del codice penale che vietano le intercettazioni di comunicazioni e conversazioni: art. 615 bis c.p. e le norme in materia di controllo a distanza dei lavoratori) e il provvedimento del Garante in materia di bilanciamento degli interessi, oppure se vi è un consenso libero ed espresso da parte delle persone riprese dalle telecamere.

Il requisito della **necessità** limita l'uso di sistemi di videosorveglianza ai soli casi nei quali l'obiettivo non può essere raggiunto con modalità diverse, ad esempio utilizzando inquadrature anonime o predisponendo l'impianto in modo che mantenga le riprese solo per il periodo di tempo necessario, con ciò evitando usi eccessivi o sproporzionati. Inoltre deve essere rispettato il principio di minimizzazione dei dati, con riferimento alle scelte delle modalità di ripresa e dislocazione delle telecamere, nonché alla gestione delle varie fasi del trattamento. I dati trattati devono comunque essere pertinenti e non eccedenti rispetto alle finalità perseguite.

Il requisito di **proporzionalità** obbliga a ricorrere alle telecamere solo come misura ultima di controllo, cioè quando altre misure si siano rivelate insufficienti oppure inattuabili. Non è ammissibile, quindi, l'uso di telecamere solo perché l'impianto è meno costoso rispetto ad altre forme di controllo.

Il principio di **finalità** stabilisce che chi installa le telecamere può perseguire solo fini di sua pertinenza, cioè può utilizzare le telecamere solo per il controllo della sua attività, ma non può mai utilizzare le telecamere per finalità esclusivamente di sicurezza pubblica, che sono, invece, di competenza delle autorità giudiziarie ed amministrative.

In materia è intervenuto anche l'EDPB, che nel luglio del 2019 ha pubblicato le linee guida al trattamento di dati tramite dispositivi video.

Vale la pena sottolineare qui ancora una volta come in ogni caso le sole zone coperte dalle telecamere riguardino aree private adibite ad impianti tecnologici, e non aree pubbliche o comunque accessibili al pubblico.

Obblighi normativi

Per l'installazione di un sistema di videosorveglianza occorre rispettare una serie di norme e regole.

Il **DM 37/2008** individua delle specifiche prescrizioni ed in particolare:

- i progettisti di impianti (art. 5) devono realizzarli secondo la regola dell'arte (conformità alla normativa e alle regole dell'UNI, CEI, ecc...);
- gli installatori (art. 7) devono rilasciare apposita certificazione di conformità;
- il committente (art. 8) è tenuto ad affidare i lavori ad imprese abilitate e ad adottare le misure necessarie per mantenere le caratteristiche di sicurezza previste.

E' da notare inoltre che anche il **nuovo regolamento generale europeo**, immediatamente applicabile senza legge di recepimento, prevede specifici obblighi per i progettisti, individuati dai principi di privacy by design e by default.

Il **Codice Privacy (D. Lgs. 196/2003)** prescrive obblighi specifici per il committente, il titolare del trattamento delle immagini acquisite, ed anche per l'installatore, che dovrà attestare la conformità dell'intervento alle disposizioni di cui al disciplinare tecnico in materia di misure minime di sicurezza (punto 25 dell'Allegato B al codice privacy).

Il **Decreto Legislativo 81 del 2008** (T.U. sulla sicurezza) individua specifici obblighi in caso di impianti da collocare in luoghi di lavoro, sia per i committenti, che devono adottare le misure necessarie per salvaguardare i lavoratori, ma anche per i progettisti, tenuti a rispettare i principi generali di prevenzione in materia di salute e sicurezza. Sono previsti obblighi anche per gli installatori, che devono (art. 24) attenersi alle norme in materia di salute e sicurezza.

Installazione, informativa e valutazione di impatto

Trattandosi di un impianto finalizzato alla sicurezza di un'area privata recintata, peraltro caratterizzata dalla presenza di apparecchiature elettriche di potenza rilevante, non è necessario ottenere nessun consenso preventivo dei soggetti ripresi.

La natura e la finalità del luogo di installazione, che consiste in una stazione di trasformazione di energia in alta tensione, sono tali da non richiedere la presenza di personale all'interno delle aree riprese dalle telecamere.

Verranno apposti dei cartelli sul cancello di ingresso e lungo il muro perimetrale che avvertono le persone quando entrano in una zona controllata da telecamere. Il cartello deve essere apposto prima dell'inizio dell'area delle riprese, deve essere chiaramente visibile anche di notte, e indicare i dati del titolare e la finalità delle registrazioni.

Il cartello deve anche contenere l'indicazione del tempo di conservazione delle riprese; qui di seguito un esempio del cartello tipico da apporre.



L'impianto soddisfa insomma tutti i requisiti di liceità, necessità, proporzionalità e finalità stabiliti dal Garante, anche in considerazione del fatto che è destinato a riprendere un'area recintata e non accessibile e all'interno della quale non è prevista la presenza continuativa di personale.

Per quanto riguarda gli obblighi verso le maestranze addette alle attività saltuarie di manutenzione, sarà obbligo del soggetto responsabile dell'impianto nominare uno o più titolari del trattamento dei dati, che saranno deputati ad accedere ai dati trattati. Il numero di tali soggetti deve essere limitato e la visione delle immagini deve essere consentita solo se indispensabile per gli scopi perseguiti. L'accesso al monitor dove sono visibili le immagini, installato all'interno dei locali tecnici, sarà esclusivamente limitato alle persone designate.

Gli interessati, cioè i lavoratori ripresi, devono poter accedere alle riprese che li riguardano e verificare le modalità di utilizzo dei dati raccolti; resta inteso che le telecamere non possono mai essere utilizzate per il controllo delle attività lavorative.

In presenza di lavoratori all'interno della SEU essi dovranno essere informati della presenza delle telecamere per (informativa), precisando l'uso che si fa delle riprese.